

Cala la cassa integrazione: brutto segno

Meno 40% nei primi 8 mesi. Alotti: «Nuove norme, le imprese rinunciano alla Cig. Un rischio»

TRENTO Una diminuzione del 39,7 per cento in totale, che corrisponde al -65,1% per la cassa integrazione in deroga, al -25,9% per la cig straordinaria e al -21,8% per quella ordinaria. Un volume di ore che passa dai 3 milioni e 746 mila del periodo gennaio-agosto 2015 ai due milioni e 260 mila dell'analogo periodo 2016. Potrebbe essere un dato pienamente positivo, visto il calo del ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle aziende in provincia di Trento. Ma non è così: la Uil, che cura il rapporto nazionale in materia, è preoccupata a livello trentino. «Siccome sono cambiate le norme nazionali in materia, le imprese fanno meno ricorso alla cassa» spiega il segretario Walter Alotti. «Infatti, non registriamo contemporaneamente una ripresa efficace dell'economia locale. Export e produzione sono calati».

2,26

In milioni le ore di cassa integrazione da gennaio in Trentino

-65%

La diminuzione della Cig in deroga in provincia

-26%

Il calo della Cig straordinaria nei primi otto mesi del 2016



I numeri

Il calo trentino è uno dei maggiori, a livello percentuale, fra le regioni italiane. La riduzione è ampia in Molise (-44%) e Basilicata (-47,8%). A livello italiano si scende a meno 8,7%. Le ore di cassa integrazione autorizzate passano da 461,9 a 421,9 milioni. Guardando ai confinanti, il Veneto cala del 6,8%, passando da 39,6 a 36,9 milioni di ore. La Lombardia va a -21,4% (da 104,7 a 82,3 milioni). La provincia di Bolzano registra una diminuzione delle ore del 25,5%, con i valori assoluti che cambiano da 2,7 a 2 milioni.

Il timore

Alotti non è soddisfatto per una riduzione che a prima vista sembrerebbe positiva. «Siccome sono cambiate le norme sugli ammortizzatori sociali, conseguenti al varo di Aspi e Naspi, le aziende devono pagare di più per accedere alla cassa. Dunque, preferiscono saltare questi processi», argomenta il segretario di Via Muredei. La paura è che si arrivi direttamente alle chiusure in numerose situazioni. «Per questa ragione il tavolo nazionale delle relazioni sindacali deve ottenere una revisione degli interventi di attivazione passiva degli ammortizzatori sociali. Le nuove regole lasciano scoperte fasce ampie di la-

voratori».

A livello trentino, la Uil fa pressione assieme agli altri sindacati per le misure della Finanziaria. «Vediamo se la Provincia confermerà i soldi per il fondo di solidarietà, per le aziende sotto i 15 addetti.

Chiediamo poi che non vengano ulteriormente aiutate le imprese che beneficiano delle agevolazioni centrali sull'Ires. Si rischia di mettere in crisi il bilancio provinciale».

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Produzione
L'interno di uno stabilimento in Trentino. Il ricorso alla cassa integrazione è in diminuzione

Dalla prima pagina

Cassa integrazione, crollo preoccupante

Rapporto Uil: registrato un meno 65%. Alotti: le imprese rinunciano, colpa delle norme

di **Stefano Voltolini**

La cassa integrazione crolla in Trentino. Ma non è un bene secondo la Uil. «Le imprese rinunciano alla Cig per i costi introdotti dalle nuove norme. È un rischio», denuncia il segretario Walter Alotti. In base al rapporto del sindacato, le ore autorizzate in provincia sono scese da 3,7 a 2,3 milioni facendo il confronto tra i primi otto mesi del 2015 e lo stesso periodo 2016. La cassa in deroga è scesa del 65 per cento.

a pagina 11